

per decenni lasciare tutto com'è, ben pensando che per trasporto ferroviario siamo in pieno terzo mondo e non in Europa;

inoltre le ferrovie dello Stato non riescono (diversamente da come avviene in tutti i Paesi europei) a rendere conveniente il trasporto merci, che allevierebbe le nostre autostrade dal caos quotidiano —:

se sia a conoscenza del reale stato catastrofico delle ferrovie dello Stato, che sono da terzo mondo, malgrado l'ingente somma di pubblico denaro che annualmente lo Stato versa nelle casse di questa società;

se la politica del trasporto su treno debba continuare su questa linea o se invece il Ministro interrogato non intenda prevedere un cambiamento dei vertici della società e degli indirizzi strategici, al fine di fare uscire le ferrovie italiane dal sottosviluppo e porle alla stregua di tutti i Paesi progrediti. (4-04224)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la situazione drammatica in cui versa il bilancio Alitalia è di dominio pubblico ed è frutto, ad avviso degli interroganti, di una mala gestione che si è sedimentata negli anni;

da ultimo si evince una nuova linea di politica gestionale del patrimonio incapace di avere quel minimo di lungimiranza che sarebbe sufficiente a scongiurare il tracollo dell'impresa;

l'attuale dirigenza Alitalia ha predisposto la vendita della sede sociale sita nella zona della Magliana a Roma, in via Marchetti, dalla quale si trasferirà per la nuova sede sita nelle vicinanze dell'aeroporto Leonardo da Vinci soltanto entro il 2008/2009;

intanto l'Alitalia dovrà sborsare 12,5 milioni di euro annuali a favore di due nuove società proprietarie *Peabody global services* e *Lamaro* appalti;

tale canone sarà corrisposto per i primi sei anni, con l'impegno di sgomberare un'ala dell'immobile entro gli anni 2008/2009 per lasciarla a disposizione delle due nuove società proprietarie;

l'esborso scenderà a 9 milioni di euro per anno, per 15 anni, quando Alitalia traslocherà nella sede che intanto *Peabody* e *Lamaro* le avranno costruito su un terreno di 12 ettari, anch'esso venduto dalla compagnia con un unico pacchetto insieme all'edificio di cui sopra, con un esborso totale di circa 210 milioni di euro —:

se in qualità di principale azionista dell'Alitalia e sulla base della concessione stipulata con la società stessa, che è impegnata a perseguire l'efficienza e l'economicità della gestione, non ritenga di dover far accertare la congruità del prezzo a cui la compagnia di bandiera ha venduto l'edificio ed il terreno di cui in premessa e se non ritenga di verificare se siano stati opportunamente accertati elementi di convenienza a lungo termine nell'affrontare una simile operazione patrimoniale. (4-04229)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

nel tardo pomeriggio di giovedì 17 ottobre 2002 si è svolto a Rimini, presso la mensa della Caritas, ospitata dal convento dei frati cappuccini, un intervento dei carabinieri motivato dalla necessità di controllare i frequentatori della mensa e fare cessare il disturbo lamentato dagli abitanti del vicinato;

l'azione, svolta con l'ausilio di unità cinofile, e previo avvertimento degli organi di informazione locale (tant'è che all'in-

tervento erano presenti giornalisti, fotografi e troupe televisive) non si è limitata ad un discutibile, per quanto legittimo, controllo indiscriminato esterno dei frequentatori della mensa, ma ha portato all'irruzione nei locali del convento ed al trasporto di tutti i presenti (una cinquantina di persone, in prevalenza donne), con l'utilizzo di un mezzo preventivamente predisposto, presso il locale comando dei Carabinieri, per gli accertamenti di rito;

non risulta si sia verificato alcun episodio di resistenza o di fuga alla presenza della forza pubblica che potesse motivare l'ingresso nel convento, né si ha a tutt'oggi notizia di quanti dei fermati siano risultati privi di regolare documento di soggiorno nel nostro paese;

da più parti si è fatto notare come la normale attività di controllo della presenza di immigrati clandestini, in queste settimane, non può non tenere conto delle scadenze temporali stabilite dal provvedimento per la regolarizzazione dei lavoratori immigrati, recentemente approvato dal Parlamento;

hanno destato grande stupore e sconcerto nell'opinione pubblica le modalità con cui si è svolta l'operazione, che appare del tutto spropositata rispetto alle condivisibili esigenze di fare cessare ed individuare i responsabili del disturbo esterno alla mensa che è stato lamentato dai cittadini del quartiere in più di una occasione;

tra le molte proteste che si sono levate nel comune di Rimini per un intervento che ha toccato una delle attività più meritevoli, apprezzate e consolidate dell'assistenza prestata della Chiesa riminese alle persone più bisognose, vi è stata quella della Caritas. Da parte sua la diocesi riminese ha avanzato l'interrogativo se, a termini di concordato, sia lecito l'ingresso delle forze dell'ordine in un convento, senza prima aver avvisato l'autorità ecclesiastica, con ciò significando che l'intervento si è svolto senza che al vescovo di Rimini fosse giunta alcuna notizia preventiva;

non si ha conoscenza se l'intervento sia stato concordato con le autorità proposte alla tutela dell'ordine pubblico nella provincia di Rimini, o sia frutto invece di una iniziativa autonoma del locale comando dei carabinieri, né se abbiano un qualche fondamento ed eventualmente abbiano ottenuto qualche riscontro durante l'intervento, le voci riportate dalla stampa locale, secondo le quali l'iniziativa sarebbe stata motivata dalla presenza di attività di spaccio di sostanze stupefacenti all'interno della mensa —:

se siano a conoscenza di quanto avvenuto;

se l'intervento sia stato svolto sotto il coordinamento e la direzione tecnica delle autorità preposte;

se l'intervento sia da considerarsi legittimo rispetto articolo 5 del protocollo addizionale che apporta modificazioni al concordato lateranense;

se durante l'intervento sia stata riscontrata la presenza di immigrati clandestini e se siano state ritrovate sostanze stupefacenti all'esterno o all'interno della mensa;

se esistano direttive del ministero dell'interno in merito all'attività di controllo da attivarsi nelle settimane che precedono la scadenza dei termini per la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari non provvisti del permesso di soggiorno, prevista dal recente provvedimento legislativo varato in questa materia;

se, in ogni caso, reputino opportuno quanto è avvenuto.

(2-00516) « Gambini, Battaglia, Bellini, Bogi, Bonito, Buffo, Carboni, Cennamo, Chianale, Chiaromonte, De Brasi, De Luca, Diana, Fistarol, Franci, Giulietti, Grandi, Manzini, Raffaella Mariani, Mazzarello, Motta, Olivieri, Papini, Pollastrini, Raffaldini, Rognoni, Siniscalchi, Soda, Michele Ventura, Vertone, Vianello, Maurandi, Ruggieri ».

Interpellanza:

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nel nostro Paese si sono verificate, in questi giorni, numerose e gravissime aggressioni a danno di cittadini stranieri, uomini e donne, come riportato da organi di stampa, e in particolare:

a) sabato 12 ottobre 2002, a Civitavecchia, una cittadina senegalese di 26 anni, in avanzato stato di gravidanza, è stata picchiata brutalmente da 4 ragazzi italiani. Ricoverata in ospedale le sono state riscontrate la frattura del setto nasale, contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo per una prognosi di 40 giorni;

b) sempre sabato 12 ottobre 2002, il cittadino senegalese Halifa Ababacar Guenye è stato aggredito insieme ad un connazionale in pieno centro di Padova da un gruppo di *skin heads* armati di spranghe e catene. La polizia municipale è intervenuta ammanettando il signor Halifa Ababacar Guenye mentre gli aggressori fuggivano indisturbati;

c) lunedì 14 ottobre 2002, a Cologno Monzese, in tarda serata un cittadino marocchino B.Y. di 34 anni, lavoratore e studente universitario è stato aggredito da una banda di ragazzi italiani. Tre degli aggressori sono stati arrestati, processati per direttissima e condannati alla pena di 1 anno di reclusione. Il giudice non ha voluto riconoscere le aggravanti delle motivazioni a sfondo razziale che sembrano caratterizzare l'aggressione, nonostante i tre rei catturati (altri sono riusciti a fuggire) si siano avvalsi della facoltà di non rispondere alle domande. La vittima è stata giudicata guaribile in 21 giorni. Cologno Monzese è da tempo luogo di raduno settimanale dell'organizzazione xenofoba « Forza Nuova », che fa del razzismo e della xenofobia uno dei propri punti programmatici;

d) domenica 13 ottobre 2002, a Roma, si è verificata l'aggressione che ha

avuto le conseguenze più gravi, il signor Kay Abdelrhmane, cittadino marocchino di 31 anni è stato aggredito selvaggiamente con mazze e catene, da un gruppo di tifosi ultras in Via della Stazione Ostiense. Ricoverato al Centro Traumatologico (CTO) il signor Abdelrhmane è tuttora in grave pericolo di vita. Gli aggressori farebbero capo ad un noto club di tifosi denominato « Irriducibili » in cui militano individui che già numerose volte sono rimasti coinvolti in episodi di razzismo, aggressioni, esposizione allo stadio di striscioni e bandiere di matrice razzista. Nella sede del suddetto club, in via Bartolomeo Bossi, gli agenti di polizia hanno trovato armi improprie, mazze con scritte e slogan;

questi sono soltanto gli episodi più esclamati di cui la cronaca locali e nazionale ha fatto menzione negli ultimi giorni, quotidiani infatti essendo gli atti di intimidazione e violenza perpetrati ai danni di cittadini, uomini e donne, non italiani, le cui motivazioni vanno ricercate nell'odio razziale, nella xenofobia, in ideologie odiose e inaccettabili;

tali aggressioni sono state favorite dal clima determinatosi dopo i recenti provvedimenti in materia di immigrazione;

recentemente taluni esponenti politici hanno rilasciato dichiarazioni che, ad avviso dell'interrogante, risultano xenofobe —:

se non ritenga che una simile *escalation* di violenza razzista sia lesiva dei diritti delle persone sanciti dalla Costituzione italiana oltre che distruttiva delle fondamentali regole della convivenza civile e della solidarietà umana;

che cosa intenda fare affinché simili episodi non abbiano a ripetersi e in particolare se non ritenga necessario procedere ai sensi del « decreto Mancino » nei confronti delle associazioni e i gruppi politici organizzati che sostengono ideologie razziste e fomentano, quando non organizzano direttamente simili misfatti.

(2-00514)

« Deiana ».

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nella serata di sabato 19 ottobre 2002, nei pressi della tradizionale « Festa d'Autunno » in piazza mercato a Torreglia (Padova), vi è stata una vera e propria aggressione da parte di un gruppo di giovani extracomunitari nei confronti di un gruppo di ragazzi di Torreglia, nel corso della quale due ragazzi italiani sono stati colpiti e feriti, uno dei quali in modo più grave a seguito di sei colpi alla schiena ricevuti con un cacciavite;

questo grave episodio che ha colpito per la prima volta il tranquillo comune di Torreglia, oltre ad aver creato in paese un senso di paura ed insicurezza tra i cittadini, ha toccato profondamente le fasce più giovani del comune situato alle pendici dei Colli Euganei —:

se sia a conoscenza del preoccupante episodio avvenuto sabato sera;

quali iniziative intenda adottare per prevenire ulteriori episodi di questo tipo;

se il Governo non ritenga opportuno potenziare l'organico delle forze dell'ordine nella zona dei Colli Euganei e delle Terme Euganee per intensificare la presenza nella zona e permettere un controllo capillare di questo territorio della provincia di Padova, in modo tale da sostenere così il continuo impegno delle amministrazioni comunali volto a garantire condizioni di maggiore sicurezza alla cittadinanza. (4-04227)

TRUPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dello sciopero organizzato dalla CGIL il 18 ottobre 2002, il sindacato di Vicenza ha fatto regolare richiesta all'amministrazione comunale di poter svolgere una manifestazione con

corteo lungo Corso Palladio che avesse termine in Piazza dei Signori, dove si sarebbe svolto un concerto *rock*;

l'amministrazione comunale non ha accettato la richiesta, esprimendo parere contrario in base ad un'ordinanza del sindaco datata 3 luglio 2002 con la quale si dispone che « tutti i cortei e le manifestazioni a carattere politico, sindacale, sportivo e religioso siano tenuti a seguire il seguente percorso: ammassamento dei manifestanti in viale Roma (esedra), quindi partenza verso piazzale De Gasperi — corso Palladio — contrà Piazza Castello — contrà Mure Pallamaio — viale Eretenio — viale Dalmazia e relativo scioglimento; raduno alla spicciolata di tutti i partecipanti presso il palco che potrà essere posto alternativamente in Piazza dei Signori o in Piazza Garibaldi; scioglimento della manifestazione »;

giustamente il questore di Vicenza, dopo che una unità di esperti riunita dal prefetto Angelo Tranfaglia aveva valutato, nel pomeriggio del giorno 16 ottobre 2002, che vi sarebbero potuti essere maggiori rischi qualora fosse stato imposto un diverso itinerario rispetto a quello richiesto dal sindacato, ha autorizzato la manifestazione;

l'ordinanza del sindaco del 3 luglio 2002, vietando l'accesso ad uno spazio pubblico, lede, ad avviso dell'interrogante, i principi di libertà e democrazia che stanno a fondamento del nostro Stato ed impedisce di fatto di manifestare in un luogo pubblico, la piazza;

il percorso alternativo previsto dall'ordinanza relega i cortei in vie piuttosto strette che, provocando il restringimento dei cortei stessi, soprattutto se piuttosto numerosi, potrebbe generare non pochi problemi di ordine pubblico —:

se il Ministro sia a conoscenza della citata ordinanza varata dal sindaco di Vicenza;

se siano legittime ordinanze come la sopracitata, tese a vietare l'accesso a manifestazioni di liberi cittadini in vie pubbliche centrali e, in caso contrario, se non intenda attuarsi affinché venga ritirata. (4-04232)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre ricorre l'ottantesimo anniversario della marcia su Roma compiuta dai fascisti, preludio all'instaurarsi in Italia della dittatura;

questa data, funesta per la democrazia, nonostante che la Costituzione italiana, dichiaratamente antifascista e frutto della lotta di Resistenza, abbia messo al bando il fascismo e la sua apologia, per i nostalgici, è diventata simbolo e appuntamento per onorare quella spedizione e per rendere omaggio al Duce;

il 28 ottobre, Predappio città che ha dato i natali a Mussolini e che ospita nel cimitero di Cassiano la sua tomba, deve ogni anno subire l'affronto, della celebrazione della marcia su Roma, con una presenza organizzata di tutte le sigle e organizzazioni di chiare simpatie fasciste, finanche di gruppi che apertamente si richiamano al fascismo e al nazismo e perfino di quelli che annoverano tra i propri militanti persone condannate per partecipazione a banda armata (Fonte Nazionale Sociale di Adriano Tilgher, Forza Nuova);

quest'anno l'appuntamento riveste per i nostalgici del Duce un'importanza particolare, tant'è che la stampa (vedi *Unità* del 10 e del 17 ottobre 2002) riporta informazioni per l'organizzazione alla presenza a Predappio assai significativa e inquietante;

il Presidente del Consiglio Comunale di Montecatini di Alleanza Nazionale organizza in prima persona pulman e da varie province si sta lavorando per una partecipazione straordinaria e di massa;

da anni in questa occasione, ma non solo, a Predappio si assiste ad innumerevoli episodi di apologia del fascismo — vietata dalla nostra Costituzione — senza che si abbia notizia di alcuna denuncia o condanna per questo reato, con la presenza di cori e gesti inneggianti al Duce, di bandiere celtiche e svastiche, con la presenza di fasci littori e di innumerevoli

provocazioni e insulti verso i cittadini di Predappio, una città che è governata, dalla caduta del fascismo dalla sinistra e dal centrosinistra e che oggi ha un sindaco DS;

accanto a questi innumerevoli episodi a Predappio è sorto una specie di supermarket del fascio, con negozi che vendono *gadget* inneggianti quel periodo, busti di Mussolini, e dei gerarchi fascisti, dischi e cassette con le canzoni del regime, vi si può trovare, su ordinazione, tutto ciò che era simbolo del fascismo;

da un anno, dentro il cimitero, ininterrottamente, nelle ore di apertura del cimitero stesso, un gruppo di filofascista milanese, ha istituito una guardia d'onore, che si alterna, con cambi, ai lati della tomba del Duce;

a questo proposito ho presentato un'interrogazione a risposta in Commissione che non ha avuto risposta —:

quale sia l'opinione del Governo in merito a quanto, quali provvedimenti intenda prendere rispetto:

a) alla celebrazione di un avvenimento che ha segnato la nascita della dittatura del nostro paese;

b) alle ostentate manifestazioni di apologia al fascismo che si preannunciano;

c) alla vendita di *gadget* che inneggiano al fascismo ai suoi gerarchi;

d) alla presenza di una « legion d'onore » presso la tomba del duce;

e) alla attivazione di livelli istituzionali, (come il Presidente del Consiglio Comunale di Montecatini) per l'organizzazione della partecipazione alla Commemorazione della Marcia su Roma.

(4-04233)